

Rivello non fu affissa; il sindaco ne presentava una sola copia la mattina del 22; e quella servì per gli uffici provvisorio e definitivo. Nel comune di Nemoli non fu presentata alcuna lista.

L'ufficio osservò che sommando insieme tutti gli elettori di questi due comuni, 13 di Nemoli e 75 di Rivello, tanto il ballottaggio quanto lo scrutinio definitivo rimarrebbero gli stessi; la proporzione dei voti darebbe il ballottaggio di quei due individui, e l'eletto rimarrebbe sempre il signor Antonio Arcieri.

Fu anche eccepito che il presidente della sezione di Latronico, invece di portare il verbale personalmente, o di mandarlo per mezzo di uno scrutatore, lo spedì per la posta allo stesso prefetto perchè lo trasmettesse al presidente della sezione principale, come difatti fece.

Al verbale vanno unite anche alcune fedeli di perquisizione, delle quali l'ufficio III dopo averle prese maturamente in esame, e dopo avere assunte informazioni, non ha creduto che si dovesse tenerne conto.

L'ufficio III a semplice maggioranza credè che fosse il caso di procedere ad un'inchiesta per verificare perchè mancassero le liste elettorali dei due comuni indicati, e perchè il presidente della sezione di Latronico non avesse portato personalmente o per mezzo di uno scrutatore il verbale del suo ufficio.

Quindi in nome dell'ufficio III ho l'onore di proporre alla Camera l'inchiesta, che l'ufficio ha deliberata a semplice maggioranza.

**MINGHETTI.** Siccome sono stato membro della minoranza nella discussione dell'ufficio su questa elezione, così credo debito mio di esporre alla Camera per qual ragione l'opinione della minoranza fosse per la convalidazione.

Lascierò da parte la questione della trasmissione del verbale, parendomi che in molte circostanze a questo fatto non si sia dato gran valore, e mi fermerò sulle altre due irregolarità intorno alle quali si è reclamato.

La prima è che nel collegio di Lagonegro la lista del comune di Rivello non venne affissa. Questo veramente non è contestato, ma d'altra parte egli è provato che la lista stava sul tavolo della Presidenza, e che la medesima servì tanto alla costituzione dell'ufficio, quanto al compimento delle altre operazioni elettorali.

Non così è della lista del comune di Nemoli, la quale, non so per qual ragione, non venne portata alla sede principale di Lagonegro, ond'è che può ritenersi che gli elettori di Nemoli non abbiano potuto adempiere al loro ufficio. Ma se si considera che il numero degli elettori di quel comune consta in tutto di 13 persone; se si considera che quand'anche questi 13 elettori avessero tutti dato il loro voto al competitore del signor Arcieri, questi sarebbe pur nondimeno riuscito vincitore; se si considera che non apparisce in veruno di questi atti pure una traccia di malafede, io credo non essere il caso di procedere ad un'inchiesta.

In generale a me pare che dobbiamo essere parchi

nel decretare delle inchieste su materie elettorali, ed a me, come alla minoranza dell'ufficio, parve che, lungi dal proporvi un'inchiesta, si dovesse proporre la convalidazione dell'elezione del signor Arcieri pel collegio di Lagonegro, la quale spero sarà dalla Camera approvata.

**RICCIARDI.** Io mi associo alle conclusioni dell'onorevole preopinante, e tanto più volentieri, in quanto che il signor Arcieri è una degna persona, che trovasi pure d'essere stato vittima d'un molto strano sopruso. Ed a questo proposito sono lieto di aver l'occasione di segnalare alla Camera una delle mille conseguenze funeste, che ebbe nelle provincie meridionali la fatal legge sul brigantaggio.

Il signor Arcieri, quantunque onestissimo, venne arrestato in virtù di quella legge, sulla deposizione di un contadino il quale lo aveva dipinto qual manutengolo di briganti. Siccome tale, l'Arcieri fu ritenuto non so quanto tempo in prigione. La Camera, col convalidare questa elezione, darà in certo modo una riparazione all'onorevole Arcieri, e col rigettare l'inchiesta proposta eviterà di abusare di un mezzo che perderebbe la sua efficacia, ove adoperato venisse troppo sovente.

**SANGUINETTI.** L'ufficio sopra questa elezione ha proposto l'inchiesta; ma parmi che prima di proporla, avrebbe dovuto esporre quale sarebbe stata l'opinione dell'ufficio nel caso che la inchiesta provasse veri i fatti allegati. Ora parmi che questi fatti non sono messi in dubbio; quindi non avvi bisogno di inchiesta.

Si dice che in una sezione la lista non fu affissa; ma consta pure che la lista c'era, e che ha servito per chiamare all'appello i votanti, quindi la mancanza materiale dell'affissione, a parer mio, non può recare nullità di sorta; perchè, o signori, per qual motivo si affigge la lista? Perchè tutti sappiano che non può essere ammesso a votare uno che non sia elettore; ma dal momento che la lista è nelle mani del presidente e che egli con quella fa l'appello, questo è già un controllo sufficiente. L'affissione della lista è un supplemento, dirò così, del controllo che vuol essere fatto, ma che omissa non può dar luogo mai a nullità.

In un'altra sezione mancava realmente la lista del comune di Nemoli, quindi quegli elettori non furono ammessi a votare. Era impossibile che lo fossero.

Quale è dunque la questione che ci si presenta? Abbiamo tredici elettori non ammessi a votare; or bene, la loro ammissione poteva cambiare il risultato della elezione?

Uno dei preopinanti, l'onorevole Minghetti, disse che il risultato non poteva cambiarsi quand'anche i tredici voti si ascrivessero al competitore. Egli è su questo punto che io vorrei una categorica risposta dal signor relatore, poichè se così è veramente io non veggo ragioni per l'annullamento, e tanto meno a quale risultato condurrebbe l'inchiesta. Questa infatti non riuscirebbe che a porre in luce se mancava o non mancava la lista; ma